

VADEMECUM per gli ANIMATORI MUSICALI: direttori di coro, organisti e chitarristi, coristi e solisti

(cioè coloro che intonano i canti nelle messe feriali e festive).

Dopo 3 incontri di formazione con tutti gli animatori musicali della nostra comunità, ecco un vademecum comprensivo di CD AUDIO per mettere in pratica le cose spiegate.

E' bene ricordare che queste indicazioni NON sono facoltative e non sono il frutto di un pallino personale. Pertanto tutti gli animatori musicali sopraddetti devono attenersi alle seguenti indicazioni.

MESSE FESTIVE E SOLENNI

1. Il coro può eseguire canti dove l'assemblea partecipa solo attraverso l'ascolto. Essi vanno collocati: all'Ingresso, alla Presentazione dei doni, alla Comunione, come Ringraziamento dopo la Comunione, alla fine della messa. E' però preferibile (non obbligatorio) che all'Ingresso e alla Comunione possa cantare anche l'assemblea (nel qual caso alla Comunione va scelto un canto che preveda un ritornello conosciuto eseguibile da tutti).
2. Quindi il coro ha a disposizione i momenti scritti sopra per eseguire il proprio repertorio, non per fare un concerto, ma per favorire la partecipazione e la preghiera dei fedeli attraverso l'ascolto.
3. Le parti proprie della Messa, INVECE, devono essere cantate da tutta l'assemblea, e in presenza del coro, insieme al coro. In questo caso, il coro NON deve sostituire, ma SOSTENERE l'assemblea nell'esecuzione dei seguenti canti: i dialoghi tra sacerdote e assemblea; atto penitenziale (Kyrie); Gloria a Dio nell'alto dei cieli; Ritornello del salmo responsoriale; Canto al vangelo; Santo-Mistero della fede-Amen; Padre nostro-Tuo è il regno (vedi CD i canti dal 3 al 26). Evidentemente, questi canti possono prevedere (a seconda delle melodie prescelte) un'alternanza di interventi (solista, assemblea, coro).
4. Nelle Messe concelebrate e che vedono la presenza di tutte le parrocchie riunite, SI EVITINO melodie dei canti sopracitati conosciute solo dalla singola parrocchia ospitante in quanto composte ad hoc dal maestro di coro.
5. Dal momento che molti di questi canti (quelli propri della Messa) o non sono conosciuti o sono conosciuti male dall'assemblea (in particolare i dialoghi tra sacerdote e assemblea), i cori sono i primi ad IMPARARLI bene così da poterli eseguire sostenendo l'assemblea e facendoglieli provare prima dell'inizio della messa. Così facendo, pian piano entreranno nell'orecchio di tutti e saranno eseguiti correttamente nel corso dei prossimi mesi (tracce 3-4-11-12-20-21-25-26).
6. Se non vi fosse il coro, queste parti della messa vanno imparate bene dai singoli solisti che intonano i canti al microfono cosicchè siano essi a guidare l'assemblea.
7. Concretamente significa che le prove dei canti dei cori (insieme ai solisti) devono essere anzitutto dedicate ad imparare bene questi canti, dando la priorità a questi e NON a quelli propri del coro stabiliti dal direttore.
8. Nel tempo di Avvento e di Quaresima, l'atto penitenziale (Kyrie) va cantato sempre (un modulo possibile è la traccia 5 del CD). Imparate anche uno o due canti che possono sostituire i Kyrie se viene fatto il rito dell'aspersione con l'acqua benedetta (Lavacro santo e puro, numero 272 del Cantemus domino, che trovate cantato sul CD alla traccia 33 della Veglia pasquale, sostituendo l'alleluia finale con "in eterno").
9. Nel tempo di Pasqua si cantino sempre il Gloria (tutte le comunità imparino il numero 6 del CD). Si evitino più possibile i Gloria che hanno testi diversi da quello ufficiale (idem per il Santo e il Padre nostro). Nelle Messe degli altri tempi liturgici, si cerchi di cantarlo durante domeniche particolarmente solenni.
10. Il ritornello del SALMO RESPONSORIALE è bene cantarlo (solo se conosciuto o dopo averlo fatto provare all'assemblea prima della messa). E' buona cosa insegnare ad un cantore ad eseguire in canto i versetti del salmo, che poi andranno cantati dall'ambone.
11. Canto al Vangelo nel tempo di Quaresima: tre esempi sul CD ai numeri 7-8-9)
12. Canto al Vangelo nel tempo di Pasqua usare anche il tradizionale Alleluia pasquale (traccia 10)

13. La durata del SILENZIO dopo l'omelia è a discrezione del celebrante e non degli animatori musicali: pertanto il Canto dopo il Vangelo (letto o cantato) sia eseguito o quando il sacerdote si alza o ad un suo cenno. Il solista o il lettore che lo introducesse (quando viene letto), dica: "Dopo il Vangelo" e attenda qualche secondo prima di iniziare a leggerlo, per consentire all'assemblea di trovare le parole sul foglietto della Messa (la medesima cosa vale anche per ALLO SPEZZARE DEL PANE qualora venisse letto). Sia dopo il vangelo sia allo spezzare del pane, i canti proposti siano BREVI, perché devono accompagnare un momento che liturgicamente è breve (canti che possono anche essere eseguiti solo dal coro).

14. Il canto ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI va eseguito DOPO lo scambio della pace, quando tutta l'assemblea si è seduta, e all'inizio (non prima) della processione coi doni (se c'è). Dal Cantemus si possono imparare due canti molto adatti, il 65 e il 67). In accordo col sacerdote, è buona cosa alternare il canto con un sottofondo musicale, così che l'assemblea impari a rispondere alle parole del sacerdote. Oppure, se la processione coi doni è lunga e non è prevista l'incensazione, è buona cosa eseguire il canto durante la processione e nel momento della presentazione lasciare l'intervento parlato del sacerdote a cui l'assemblea risponde.

15. Si canti SEMPRE il Mistero della fede imparando almeno una melodia per tutte e tre le risposte: Annunciamo la tua morte (dal 13 al 16), Ogni volta (17), Tu ci hai redento (18-19). Ripetere una medesima melodia per alcune domeniche, così che sia imparata da tutta l'assemblea, poi passare alle altre, così che si possa poi alternarle. La formula Tu ci hai redento è obbligatoria nelle preghiere eucaristiche I, V, VI (sicuramente utilizzate nelle Messe del Triduo e di Pasqua).

16. Si canti SEMPRE l'AMEN della dossologia. Anzitutto quello ambrosiano (n° 20) e poi la formula solenne (n°21). Se il sacerdote non intonasse "Per Cristo con Cristo e in Cristo...", l'AMEN da cantare è il numero 21.

17. Se si canta il Padre nostro, ci si accordi col sacerdote perché egli prosegua col canto del "Liberaci Signore da tutti i mali" a cui fa seguito il "Tuo è il regno" (n°24). La melodia fondamentale del Padre nostro da favorire su tutte le altre è quella ambrosiana (n°22) che purtroppo quasi tutte le comunità conoscono male (ascoltate bene la versione giusta). Volendo, ho proposto anche un'altra melodia (n°23). Evitare il più possibile, come per il Gloria a Dio nell'alto dei cieli e per il Santo, melodie che prevedano parole diverse da quelle liturgiche.

18. Gli animatori musicali cerchino di organizzarsi perché la maggior parte dell'assemblea abbia tra le mani i libretti dei canti. In caso contrario è perfettamente inutile indicare il numero del canto da eseguire.

19. Nelle messe festive in cui non c'è la presenza del coro, valgono le medesime regole. La parte del "coro" spetta alla voce solista che intona i canti. Sia fatto sempre al microfono. Per questo motivo, chi intona i canti deve impararsi bene i canti incisi sul CD (dal 3 al 26), in particolare i dialoghi sacerdote-assemblea (tracce 3-4-11-12-20-21-25-26).

20. In assenza del coro, chi intona i canti si ricordi che è meglio non cantare che cantare male o in modo sbagliato. Che bisogna invitare l'assemblea a cantare, dicendo e ripetendo parole del tipo: "Insieme" oppure "Cantiamo insieme". Che se il libretto dei canti ce l'hanno in mano solo quattro gatti e a cantare fossero solo in quattro, è molto meglio non cantare.

21. Ma SOPRATTUTTO il solista ricordi quanto detto all'inizio e ripetuto altre volte. Piuttosto che cantare sempre gli STESSI canti, cantati male e magari da poche persone, è meglio non cantarli, puntando invece su i dialoghi tra sacerdote e assemblea; sul Kyrie dell'Atto penitenziale (Kyrie); sul canto del Gloria a Dio nell'alto dei cieli; sul ritornello del salmo responsoriale; sul canto al vangelo; sul Santo-Mistero della fede-Amen; sul Padre nostro-Tuo è il regno. Siccome sono parti proprie della Messa che se non venissero cantate verrebbero comunque proclamate da tutti perché tutti le conoscono anche senza l'ausilio di alcun libretto, vuol dire che se venissero cantate sarebbero cantate da tutti. Pian piano, sicuramente. Magari malamente i primi tempi, cioè fin quando non vengono imparate bene. Poi verranno automaticamente, anche senza bisogno di un solista che le sostenga. Basterebbe cantare queste parti, e a quel punto i canti di ingresso, di offertorio e di comunione (quelli che dicevo essere sempre gli stessi, cantati male e da poche persone), piuttosto che essere cantati da poche persone e male, possono essere evitati. Al massimo ci si può "sfogare" con un canto mariano finale.

22. Solisti, cori e coretti ascoltino bene e imparino anche le altre tracce del CD.

23. La traccia 27 contiene il canto Nella tua pace da eseguire all'ingresso nei funerali e le litanie dei santi, sempre da cantare ai funerali (compresa la parte finale – Perdona o Cristo tutte le sue colpe, ascolta la nostra voce- e che, misteriosamente, nelle nostre chiese viene letta)
24. La traccia 28 del CD si riferisce alla Domenica delle Palme, mentre le 29 e 30 sono ripetizioni di melodie già presenti nella 28 (dunque, un errore).
25. Le tracce 31-32-33 al Triduo pasquale. L'anno prossimo guarderemo bene queste tre celebrazioni, le più importanti dell'anno liturgico. Per il momento mi limito a ricordare, anche qui, di puntare molto ad imparare le parti proprie di quelle celebrazioni, e che sono parecchie. Non ha senso eseguire magnificamente i canti più belli della musica sacra durante l'ingresso o alla comunione e tralasciare (o addirittura leggere) le antifone, i responsori e i salmelli. Così come occorre per tempo che ogni parrocchia si organizzi affinché vi sia un numero sufficiente di persone a sostenere il canto nella celebrazione pomeridiana del venerdì santo.
26. Le ultime 3 tracce (34-35-36) sono tre lucernari per la Liturgia delle Ore, e la traccia 1 contiene alcuni esempi di melodie per il canto dei salmi, del Benedictus e del Magnificat, sempre per la Liturgia delle Ore (Lodi e Vespri).

**VADEMECUM DEI LETTORI E DEI CANTORI DELLE MESSE FERALI
e DELLE MESSE "PRIME", VIGILIARI E VESPERTINE SENZA ORGANO DELLA DOMENICA**

1. Piuttosto che sentire cantare quattro gatti, meglio non cantare.
2. Se anche i quattro gatti cantano male, allora è vietato cantare.
3. Se anche chi intona i canti al microfono canta male o sottotono, si facciano intonare al prete o a qualcun altro. In ogni caso, chi intona i canti NON URLI, tantomeno al microfono.
4. Se si vuole cantare per forza, occorre che chi intona i canti si eserciti e che prima delle Messe faccia con l'assemblea qualche prova assicurandosi che, se un canto non è conosciuto, i fedeli abbiano il libretto fra le mani.
5. Piuttosto che non imparare nuovi canti ed eseguire sempre, seppur alternandoli, gli stessi quattro o cinque canti che si cantano da sempre, giusto per cantare qualcosa, si eviti di cantare anche in questo caso. Non dimentichiamo che il silenzio liturgico favorisce altamente la preghiera, a differenza della brutta esecuzione di un canto.
6. Se la situazione è quella descritta nei punti 1 e 2 e si ritiene che i punti 4 e 5 siano impraticabili, si celebri la messa senza cantare nulla, facendo intonare al sacerdote almeno l'alleluia e il santo.
7. In tutte le chiese (tranne a San Mauro e a sant'Anna che sono piccole e nel santuario di Campofioreno che ha una buona acustica), chi intona i canti e/o introduce le antifone all'ingresso, dopo il vangelo, allo spezzare del pane e alla comunione **ABBIA IN MANO IL MICROFONO** e legga tutto sempre al microfono, altrimenti i fedeli in fondo alla chiesa o sparsi per tutta la chiesa non capiscono nulla delle parole che vengono lette, e allora tanto vale... Vanno **SEMPRE** introdotte dicendo: dopo il vangelo, allo spezzare del pane, ecc., lasciando almeno due secondi di tempo prima di iniziare a leggerle, consentendo ai fedeli con in mano il messalino o il foglietto di trovare le parole.
8. I lettori salgano all'ambone **DOPO** che il sacerdote ha terminato la prima orazione, **NON** durante.
9. Solo quando sono all'ambone (e non in mezzo all'altare) e possibilmente davanti al microfono, e comunque con voce forte e chiara, chiedano la benedizione al sacerdote: Benedicimi Padre (e non "Beneditemi", perché non si dà più del "voi") e aspettino a farsi il segno della croce quando effettivamente il sacerdote li sta benedicendo, non prima.
10. Chi intona i canti **IMPARI** le melodie dei canti al vangelo della Quaresima (tracce del CD 7-8-9) e l'Alleluia del tempo di Pasqua (traccia numero 10), cosicché nel tempo di Pasqua sia sempre **EVITATA** quella classica gregoriana)
11. Durante la presentazione dei doni si eviti generalmente di cantare (si canti solo ogni tanto).
12. Chi intona i canti impari almeno una melodia per ogni frase del Mistero della fede (tracce dal numero 13 al 19) da eseguire in alcune messe feriali dal tono solenne, così come impari le tracce che contengono i dialoghi cantati tra sacerdote e assemblea.
13. Al Mistero della fede, chi ha in mano il microfono introduca una delle tre risposte, alternandole (ad esempio, una settimana Annunciamo, una settimana Tu ci hai redento, una settimana Ogni volta). Ricordarsi che nelle preghiere eucaristiche I, V e VI è obbligatorio dire Tu ci hai redento.
14. Evitare alla comunione canti innici, con un testo lungo che, se la gente non ha in mano il libretto e non conosce a memoria, diventa impossibile cantare, per cui saranno appunto solo poche persone a cantare. Favorire invece canti con struttura strofa/ritornello, cosicché la gente canta almeno il ritornello. Valgono anche in questo caso le indicazioni dei numeri 1-2-3-4-5-6